



notizie

Cristina Mazzucchelli
e la sua installazione vincitrice
"Finestre di Mediterraneo".



"Cedi la strada agli alberi"
è il lavoro di Antonio Perazzi
per la piazza di Eboli.

EBOLI (SALERNO)

Il giardino si è fermato a Eboli

Otto i progetti, presentati da altrettanti paesaggisti, che animano il centro storico

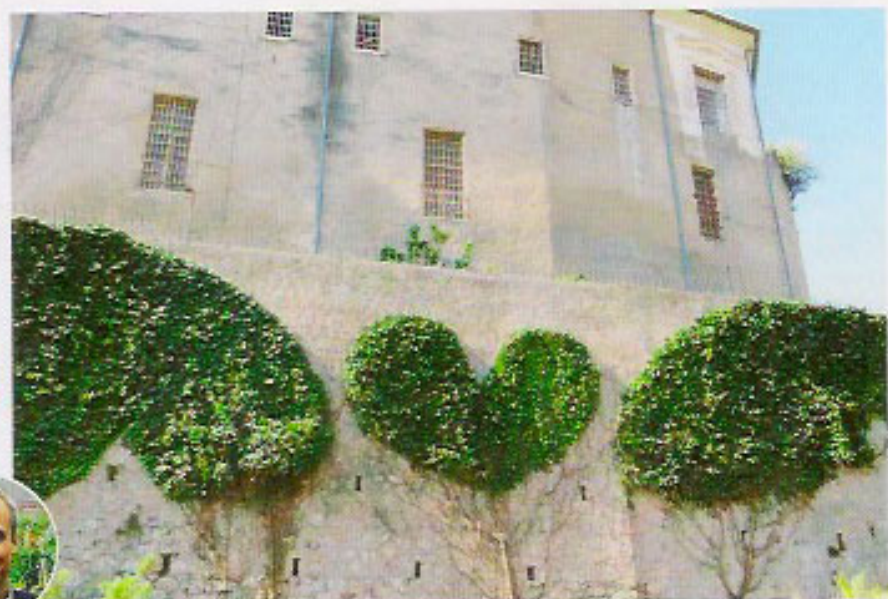
L'idea è nata dal desiderio di riqualificare il centro storico di Eboli, la cittadina del Salernitano ferita da un bombardamento nel 1943 e dal devastante terremoto del 1980. L'architetto Sabrina Masala, fondato il gruppo Radicity assieme ai colleghi Emilia Abate, Mariagrazia Castiello e Francesco Rotondale, con il patrocinio del comune di Eboli e di Legambiente ha indetto il concorso su invito **The hearth of Eboli** (ovvero, il cuore di Eboli), con l'intento di realizzare otto giardini in altrettante aree abbandonate della città. I paesaggisti arrivati da tutta Italia (lo studio Osa, la biologa paesaggista Cristina Mazzucchelli, gli architetti Antonio Perazzi, Tiziano Aglieri Rinella e Sergio Sanna, Vincenzo De Biase e Rosa Nave, Massimo Semola, Paola Tassetti, Mario Festa) hanno realizzato a inizio giugno le installazioni, con il supporto di vivaisti e aziende locali (2M Service, Sica Giuseppe & Mazzeo Francesco, Vivaio Caso, Vivai Cafaro, Vivaio Piccoli Frutti, Cooperativa New Ecology, Azienda Il Quadrifoglio).

Le opere sono state valutate da una giuria di esperti presieduta da Carlo Pagani, il nostro maestro giardiniere. E vincitore è risultato il progetto "Finestre di Mediterraneo", firmato da Cristina Mazzucchelli. Allestito al primo piano di un palazzo crollato dopo il terremoto, è un giardino ecososte-

nile ispirato a un fondale marino (il mare dista pochi chilometri dalla città), con graminacee, piante mediterranee, ghiaia, rocce e pesci scultura fluttuanti nell'aria, realizzati dall'artista Stefano Prina e dal fabbro Luigi Ferrario. Tra le numerose piante usate, festuche, penniseti e carici sono stati abbinati a *Santolina chamaecyparissus*, *Cineraria maritima*, *Helichrysum italicum*, mirtili, corbezzoli, rosmarini, ligustri. «Abbiamo scelto questa installazione», spiega Carlo Pagani, «per l'uso di materiali semplici, strettamente legati al luogo, e di specie adatte al clima della zona». Poetico il progetto "Pensiero", di Massimo Semola, che ha potato le piante di edera abbarbicata

sulle pareti del carcere Castello Colonna, a forma di cuore con grandi ali. In omaggio ai Pooh, che cantavano "Non restare chiuso qui, pensiero", pensando a chi è carcerato. Alla base dei rampicanti, un'aiuola accoglie frutti di bosco, ginestre e lavande. "Cedi la strada agli alberi" è il progetto di Antonio Perazzi per la piazza del Museo archeologico Nazionale. È una citazione di Franco Arminio, il poeta paesologo, che descrive il nostro fragile Paese. I cipressi disegnano la piazza, cacciano via le macchine e incorniciano una colonna di vasi di cotto, come urne sacre che elevano al cielo la parte più preziosa del nostro territorio.

Info: www.radicity.it



L'opera "Pensiero" di Massimo Semola è un cuore con le ali, ricavato dalla potatura di una grande edera cresciuta sotto le pareti del carcere.

